

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GIANFRANCO GAVIANU (Interrogarsi sulla "Ragione")

Carlo Sini

Sappiamo da tempo che i Germogli di Gianfranco Gavianu sono saggi brevi di straordinario valore, contributi che si aggiungono al lavoro del Seminario come sviluppi irrinunciabili, arricchimenti e approfondimenti che divengono testi indispensabili cui fare tutti insieme riferimento e di cui tener conto nelle personali riflessioni e acquisizioni. Di questa presente interrogazione sulla ragione sottolineo solo qualche tratto che mi sembra tra i più importanti e lascio il resto alla riflessione personale di ognuno.

Anzitutto le riflessioni su *Textus/Textum* (che torneranno a interessarci più avanti), soprattutto in relazione al rapporto tra spiegazione e comprensione in Dilthey e nello storicismo tedesco, con preziosi riferimenti a Croce e a Hegel. Proprio in relazione a Hegel sono fondamentali per noi le riflessioni sul lavoro dello strumento o *medium* e sulla sua incancellabilità (contro le ingenuità di Quine). Assoluto e relativo, verità e realtà entrano qui in questione, in un nesso di reciprocità indissolubile che è al centro del nostro lavoro, come si vedrà anche in seguito.

Poi però ecco gli straordinari riferimenti impensabili ai quali Gavianu ci ha abituato (e viziato): qui le *Cosmicomiche* di Calvino e il reale come apertura a infinite interpretazioni possibili; diceva William James: la realtà come una stoffa che consente diversi ritagli, diversi modelli (idea ripresa dai pragmatisti americani classici e novecenteschi: penso in particolare a Hilary Putnam, per il quale rinvio al mio *Idoli della conoscenza*, Cortina, Milano 2000, pp. 37 sgg.). Anche Einstein era su questa linea d'onda (il reale come apertura a più modelli di razionalizzazione).

Ma poi Gavianu non smette di stupirci con Calvino, in relazione a Montale e a Merleau-Ponty; e infine con l'esempio mirabile e decisivo del triangolo, nella duplice versione kantiana e hegeliana (uno Hegel senza risoluzione nell'assoluto, ma aperto alle conseguenze impensabili della mezzanotte dello Spirito, di cui altra volta parlammo a Mechrí): là dove, contro la sua opinione, *non* si torna alla «certezza sensibile», ma ci si apre alla variazione infinita del nesso tra particolare e universale. Diavolo di un Gavianu: con i suoi riferimenti crea al tempo stesso ordine e scompiglio; come non essergliene grati?

(12 dicembre 2022)